

NUOVI TALENTI

IL CUORE DELLA CREATIVITÀ

Giunto alla 21ª edizione, ITS CONTEST ruota intorno alla sua creatrice, BARBARA FRANCHIN. Che oltre al concorso per giovani designer (vinto, anni fa, da un certo Demna) ha ideato un archivio e un MUSEO DI MODA. Molto vicino all'arte. Di CAROLINE CORBETTA

«Q

ui è una corsa perenne. Avere un museo da gestire è folle, semplicemente folle e meraviglioso insieme. Ma noi siamo ITS. Siamo quelli di Trieste. Siamo A.P.P.A.S.S.I.O.N.A.T.I.». A rivendicarlo con fierezza è Barbara Franchin, donna senza età e dall'energia infinita grazie alla quale ha creato la piattaforma International Talent Support. Al più che ventennale concorso dedicato a giovani talenti del fashion design provenienti da tutto il mondo (ITS Contest), dall'anno scorso si è affiancato ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion, primo museo italiano della moda contemporanea. ITS è un'idea nata e diventata realtà di rinomanza internazionale a Trieste, città ricca di fascino storico e uno dei porti principali del Sud Europa, ma non esattamente una capitale della moda. E invece, in quel lembo estremo d'Italia, nel corso degli anni, sono arrivati, riconosciuti e sostenuti da lei, insieme al suo fedele team, creatività ancora acerbe ma predestinate. Un nome fra molti? Demna, oggi idolatrato direttore creativo di Balenciaga, premiato alla terza edizione, per la Best Collection of the Year, «quando era ancora uno studente al secondo anno della Fashion School di Anversa», ricorda con orgoglio ed emozione la Presidente e Direttrice artistica della Fondazione ITS che col tempo, accanto a ITS Contest e ITS Arcademy, genererà altri progetti che in gran parte lei aveva immagi-

nato fin dall'inizio di questa bella avventura. A riprova, mentre parliamo in videocall, Franchin mi mostra un vecchio documento ambiziosamente intitolato "ITS future". Intanto, dall'anno scorso, con l'apertura del museo, oltre a contribuire alla ricerca e al sostegno del design emergente, anche più radicale, attraverso ITS Contest, l'hub triestino ha un luogo dove preservarlo e dividerlo: 1.400 metri quadrati (per ora) in un palazzo storico nel centro cittadino: «ITS Arcademy è una case history perché raccontiamo la moda ai suoi inizi. È da quindici anni che raccogliamo abiti, accessori e portfolio di tutti i concorrenti e quelli delle prime edizioni ce li stanno mandando, vogliono esserci». A oggi, 14.840 portfolio, 1.089 abiti, 163 accessori, 118 gioielli e più di 700 foto grafie. Praticamente un museo di "opere prime"; un archivio dinamico di idee e visioni sulla moda costantemente aggiornate, anche attraverso un'attività espositiva (il 28 marzo inaugura *Le molte vite di un abito*, mostra curata dallo storico della moda Olivier Saillard

e dal filosofo Emanuele Coccia) ma anche un catalogo di materiali nuovi, sperimentali. Visto che la formazione è un concetto-chiave nella progettazione espansa di ITS, c'è l'intenzione di aprire una scuola di restauro per i new materials impiegati dai giovani designer.

Questa continua tensione tra presente e futuro, tra creazione e conservazione, tra ricerca e divulgazione, fa di ITS un vero unicum; insieme a quello speciale impasto di passione venata di follia, unito a una concretezza produttiva, che ritorna spesso nelle parole e nelle azioni di Barbara Franchin, anche quando rievoca il suo colpo di fulmine e quelli delle prime edizioni ce li stanno mandando, vogliono esserci». Sono entrata in un bugigattolo, dove una ragazza faceva vestiti, e non sono più uscita». Diventa socia del negozio-laboratorio, «dove ho imparato molto dalle vecchie sarte», continua a raccontare Barbara che ha poi proseguito l'edificazione della sua dimensione lavorativa seguendo quelle che definisce "esigenze primarie", ovvero «fare cose belle

e farle insieme agli altri». Così, dopo aver lavorato a un network di giovani creativi friulani, ha allungato il suo sguardo verso il mondo intenzionato a perseguire la sua idea di valorizzazione dei nuovi talenti. E l'incontro con Renzo Rosso, un altro visionario pragmatico, le ha permesso di concretizzare l'idea. «Ho incontrato un gentleman che mi ha detto: "Ti sostengo per un anno poi andiamo a cercare i soldi insieme". Ora la regione Friuli Venezia Giulia crede molto nel progetto e ci sostiene, aderendo al programma europeo per le realtà creative, insieme a partner privati come Generali». Intanto alcune novità attendono i sedici giovani finalisti di ITS Contest 2023, che vengono premiati il 22 marzo: «È il primo anno senza la sfilata delle loro creazioni: faranno invece una settimana di residenza full immersion in cui avranno come tutor personaggi di primo piano che ora non possiamo svelare per non rovinare la sorpresa ai ragazzi». Alla domanda se emerge una tendenza tra le circa 750 application ricevute, lei risponde: «Il confine tra le discipline, tra arte e moda è saltato. Finito», e fa un gesto perentorio con la mano mentre mi mostra alcuni video e portfolio che in effetti somigliano a quelli dei giovani artisti che vedo quotidianamente nel mio lavoro di curatrice. Un'ibridazione che stimola il pensiero e il fare dei creativi che a loro volta producono innovazione. Questo, e tanto altro, succede a ITS, avamposto sperimentale, proiettato nel futuro ma radicato in un sogno remoto, dove «il senso iniziale del "giorno zero" permane», come dice Barbara Franchin, spiegando cosa sia la passione.



RETORNO DI GIULIANO KOBEN. FOTO: COMPTON ITS CONTEST



Alcuni dei progetti finalisti dell'edizione 2022 di ITS Contest, a Trieste. Dall'alto a sinistra in senso orario: Ching-Lin Chen, Rafaela Pestru, Charle Constantinou, Tatjana Haupt. Nella pagina accanto: Barbara Franchin e Demna, fotografati in occasione dell'edizione 2022.

